

NEGAZIONISMI

Luisa Ferida
 testimonial
 di Salò

RICCARDO BONAVITA

Milano, 30 aprile 1945, in Via Poliziano. Un uomo e una donna davanti al plotone di esecuzione dei partigiani. I loro volti, bellissimi e inquietanti, stravolti dall'angoscia. Lei è incinta di quattro mesi. Lui stringe le scarpette di loro figlio, Kim, che cadono a terra quando la raffica li falcia.

Una sequenza perfetta per un film televisivo, uno di quei polpettoni melodrammatici con cui i media berlusconizzati riscrivono la storia italiana dal fascismo alla Resistenza. E, a scorrere le agenzie, sembra proprio che una narrazione di questo genere sia il retroterra del «convegno», organizzato a Bologna dal consigliere di An Massimiliano Mazzanti, direttore di «Obiettivo», giornale locale del partito di Fini. L'iniziativa, che ha ottenuto il patrocinio ufficiale dell'Assessorato alla cultura del comune guazzalochiano, intende sottrarre alla *damnatio memoriae* i protagonisti di quella scena tragica: Osvaldo Valenti e soprattutto Luisa Ferida.

Ma non c'è molto da riabilitare. Non si trattava di due persone qualunque: furono tra i più grandi divi del cinema fascista degli anni '30 e '40, due icone che nutrono l'immaginario degli italiani prima e dopo la loro fine tragica. E scelsero di fare i *testimonial* della Repubblica di Salò. Mentre i fedelissimi del nazifascismo combattevano la loro ultima battaglia ed organizzavano lo sterminio degli ebrei, loro girarono alcuni film di qualità e diedero lustro all'immagine pubblica dello stato repubblicano. Non potevano non sapere quello che stava succedendo intorno a loro. Lui vestì la divisa della X Mas, e lei lo seguì ovunque. Insieme frequentarono la famigerata «Villa Triste», lo

spazio concentrazionario (reticoli di filo spinato, sentinelle, riflettori) allestito dalla Banda Koch per rinchiodare e *seviziare* i partigiani.

E anche qui potrebbe aprirsi una nuova sequenza filmica: la coppia bellissima e torbida che visita la villa, comandata dal loro amico Pietro Koch. Abiti eleganti, cibi raffinati e scherzi al «piano nobile». Poi i due divi visitano i prigionieri, tenuti a digiuno, vedono le membra slogate o spezzate, le ferite aperte, il dolore. La bellissima Luisa si commuove ed offre a quei disgraziati i resti della sua cena sontuosa. Il giorno dopo, le torture riprenderanno comunque.

Questo e molto altro ci raccontano le testimonianze, contraddittorie e filtrate dalla presa potente che i due divi esercitarono sull'immaginario dell'epoca. E gli *spin doctors* di An hanno selezionato con grande accuratezza solo quelle che sono in grado di catturare l'attenzione delle agenzie di stampa. Per capire cosa accadde, quali furono le responsabilità dei due, o analizzare il loro posto nella storia del cinema ci vorrebbero degli storici. Occorre valutare l'attendibilità delle testimonianze, esibire documenti, analizzarli, interpretarli, discuterli.

Ma An, a Bologna e altrove, non è interessata alla *ricostruzione critica* di una storia che ha rivendicato *in toto* fino a pochi anni fa. Il suo intento è piuttosto girare un nuovo «film», per combattere una guerra civile simbolica, e riabilitare Salò. Infatti gli organizzatori dell'iniziativa non hanno invitato dei seri storici della Rsi, come Massimiliano Griner, che ha scritto per Bollati Boringhieri la storia della Banda Koch, o un filmologo come Adriano Aprà, che già negli anni '70 organizzò intelligenti rassegne sul cinema italiano degli anni '30. Stasera a Bologna parleranno il regista Pasquale Squitieri, incline a scivoloni antisemiti, l'ex sindaco di Milano Paolo Pillitteri, Odoardo Reggiani, autore di un libro (ed. Spirali) sui due divi e, *dulcis in fundo*, Maurizio Carbona che ha pubblicato presso l'editore *negazionista* Graphos, nella stessa collana dove sono ospitati Matto-gno, Faurisson, Rassinier, Saletta e Butz (Guazzaloca lo sa? Cosa ne pensa?). Anche loro stanno girando un'orrida *fiction*, una fantastoria in cui non esistono le camere a gas e milioni di ebrei sono scomparsi per caso.

Ma la storia non è un film: è qualcosa di molto più duro, tragico, *reale*.

